



Comunità Pastorale Santi Apostoli
Cornaredo e San Pietro all'Olmo



Anno 13 N 36 dal 4 settembre al 11 settembre 2022

In cammino insieme

COMUNITA' SANTI APOSTOLI

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo di Cornaredo

Parrocchia Santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

2 settembre 2022

**Celebrazione di preghiera presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso
presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini
benedizione per tutti i presbiteri che hanno ricevuto una nuova destinazione e
immissione nell'ufficio dei parroci**

don Danilo Dorini

**parroco e responsabile della Comunità Pastorale dei Ss. Apostoli
della parrocchia di san Pietro A. in san Pietro all'Olmo di Cornaredo
e dei Ss. Giacomo e Filippo in Cornaredo**

don Fabio Turba

**parroco e responsabile della Comunità Pastorale Santo Crocifisso in Tradate:
prevosto di Santo Stefano in Tradate,
parroco dei Santi Pietro e Paolo in Abbiate Guazzone di Tradate
e di Sant'Anna in Ceppine di Tradate**

Gratitudine, invito all'unità e richiamo alla formazione nella riflessione svolta durante la celebrazione nel Santuario di San Pietro dedicata ai sacerdoti immessi nell'ufficio o destinati a nuove comunità

Anzitutto un grazie sentito, ma anche l'invito a vivere l'unità del clero e a continuare sempre nella formazione per saper affrontare le sfide del presente. Sono le consegne che l'Arcivescovo lascia ai molti sacerdoti riuniti presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso durante la celebrazione di preghiera e di benedizione per tutti coloro che hanno ricevuto una nuova destinazione pastorale e l'immissione nell'ufficio di parroci. Momento conclusivo dell'iniziativa di riflessione e di Esercizi spirituali «Tempo in disparte», la celebrazione si svolge, come tradizione, nel Santuario di San Pietro Martire, in cui trovano posto anche alcuni appartenenti alle diaconie delle parrocchie e Comunità pastorali interessate dai cambiamenti. Accanto all'Arcivescovo, in altare maggiore, siedono il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, alcuni Vicari di Zona e il Vicario episcopale per la Formazione permanente del Clero, monsignor Ivano Valagussa.

Dopo la lettura dei nomi dei 47 presbiteri che assumono nuovi incarichi, la riflessione dell'Arcivescovo si annoda appunto intorno alle tre parole rivolte ai presenti, a partire dal suo ringraziamento personale.

L'omelia

«**Grazie**, perché avete accolto la destinazione, per la testimonianza di fede e di amore per la Chiesa, per la disponibilità al confronto, quando alcune destinazioni sono state oggetto di riflessione con i Vicari episcopali. Grazie è una parola che vuole comprendere anche l'ammirazione per ciò che avete fatto nelle comunità dove siete stati e in quelle di cui vi prenderete un carico, in alcune situazioni, particolarmente impegnativo. Un grazie che dice stima e ammirazione, con la sensazione di dipendere da voi e dalla vostra collaborazione».

Poi, la seconda parola, l'**unità**, perché «ciò che fa la missione della Chiesa nel territorio è la comunione e il fatto di far parte di un clero che condivide il peso della missione e il servizio al popolo di Dio. Sentirsi un Clero unito è condizione per essere incisivi in una storia che si prolunga nel tempo. Più la ricchezza dei carismi personali diventa una sorta di protagonismo e meno frutto può dare».

Da qui un monito preciso. «Abbiamo tutti i nostri difetti e le nostre risorse, ma saremo incisivi se ci vedranno volerci bene, uniti e concordi sulle priorità fondamentali perché lo Spirito Santo possa operare in questo tempo così disgregato, pieno di polemiche e di contrapposizioni. Noi possiamo dare un messaggio di speranza se cammineremo insieme. Il presbiterio è il luogo dove troviamo quel senso di appartenenza che diventa collaborazione, possibilità di aiutarci, di prenderci cura gli uni degli altri, anche dei preti anziani o malati».

Terzo richiamo, la **formazione**, «perché nessuno di noi ha ricette preconfezionate e l'esperienza che abbiamo fatto non ci esonera dal confronto, dall'ascoltare esperti per vedere come illuminino questo o quel problema». Il riferimento dell'Arcivescovo è alla lettura di testi, ma anche alle tante iniziative promosse dalla Formazione permanente del Clero: «Dobbiamo imparare, studiare, sapere che la responsabilità che abbiamo è grave», perché si può rischiare di dire parole e cose che paiono giuste, ma che creano confusione, specie in questi tempi complicati. «Tutte le categorie di persone si formano, quale che sia il lavoro svolto, a tutti è chiesto di aggiornarsi e anche noi dobbiamo avere consapevolezza di non sapere ogni cosa, di non essere capaci di fare tutto. Cerchiamo di essere persone serie che cercano di imparare per esercitare al meglio le nostre responsabilità».

Poi la Professione di fede, il giuramento di fedeltà nell'assumere il nuovo Ufficio a nome della Chiesa, con i parroci e i responsabili di Comunità pastorali che salgono, a uno a uno, in altare per porre le proprie mani sul Vangelo e la lettura, da parte dell'Ordinario, del Decreto di Immissione in possesso, a norma del canone 527. Infine, la preghiera universale, la recita corale del *Padre Nostro*, la benedizione di tutti i presbiteri che hanno ricevuto la nuova destinazione e il canto della *Salve Regina* concludono il Rito.

«Contate su di me in tutte le problematiche che potrete incontrare», dice ancora monsignor Delpini, che dona ai sacerdoti il volume di don Ennio Apeciti dedicato a don Mario Ciceri, *Il bene fa poco rumore*.

**Giovedì 8 settembre: Natività della Beata Vergine Maria
Apertura del nuovo Anno Pastorale**

Kyrie, Alleluia, Amen – Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù
<https://www.chiesadimilano.it/documento/kyrie-alleluia-amen-719675.html>

La Proposta dell'arcivescovo Mario Delpini per l'Anno Pastorale 2022/2023 si apre con un significativo riferimento al cardinale Carlo Maria Martini, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, e alla sua prima Lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, uscita nel 1980. «Questa lettera – scrive l'Arcivescovo – è stata sorprendente e provvidenziale e (...) mi sento incoraggiato a offrire alla nostra Chiesa diocesana un invito a ritornare su quell'inizio».

Il primo capitolo della Proposta è dedicato a una riflessione sui significati autentici della spiritualità e della preghiera: «La spiritualità – scrive tra l'altro monsignor Delpini – non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro». E ancora, sottolinea l'Arcivescovo, «nel nostro tempo, insieme con la necessità di “una spiritualità” che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio».

Avverte ancora monsignor Delpini: «Nessuno – neppure i preti, neppure i cristiani impegnati, neppure i consacrati e le consacrate – è al riparo dalla tentazione di trascurare la preghiera. I preti devono chiedere alla gente: come pregate? Quando pregate? In che modo posso aiutarvi a pregare? E la gente deve chiedere ai preti: come pregate? Quando pregate? In che modo possiamo aiutarvi a pregare?».

Nel seguito, la Proposta approfondisce la dimensione della preghiera comunitaria nel corso delle celebrazioni così come l'esperienza della preghiera in famiglia, riscoperta da molti nel corso della pandemia. Le comunità sono oggi chiamate ad essere «case e scuole di preghiera» perché i credenti possano entrare in relazione con Dio. È necessaria però la formazione specifica e permanente di coloro che insegnano a pregare. Un contributo importante può essere fornito anche da persone originarie di altre culture che con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso».

La Lettera suggerisce anche alcune “buone pratiche” per l'accoglienza nelle comunità durante le celebrazioni. Una speciale attenzione è rivolta ai portatori di disabilità per i quali bisogna, nei limiti del possibile, abbattere le barriere perché possano partecipare alla Messa. Anche la tecnologia può offrire importanti aiuti, ma non deve sostituirsi alle funzioni. A proposito della Messa in televisione, «non si può condividere che sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza».

I capitoli centrali illustrano e sviluppano i tre termini che danno il titolo alla Proposta pastorale: «*Kyrie*: la professione di fede in forma di invocazione; *Alleluia*: la gioia della

Pasqua in forma di cantico corale; *Amen*: la professione di fede in forma di obbedienza».

L'Arcivescovo si sofferma poi su due particolari "tipologie" di preghiera: quella per le vocazioni («un modo di leggere la propria persona, la propria storia, alla luce della parola di Gesù, nell'ascolto delle emozioni che lo Spirito suscita in ciascuno») e, con un riferimento esplicito alla situazione in Ucraina, la preghiera per la pace: questa non può ridursi a protesta individuale contro la guerra, ma deve «esprimere la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli. La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. È il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace». Infine, la parte conclusiva è dedicata alla presentazione di alcune esperienze di preghiera, con la proposta di possibili evoluzioni e innovazioni. Il riferimento è, ad esempio, alla Scuola della Parola, ai Gruppi liturgici nelle parrocchie, ai Gruppi di ascolto della Parola, agli animatori della preghiera comunitaria.

Parrocchia S. Pietro in S. Pietro all'Olmo

***Sabato 3 Settembre** ore 18.00 presso la parrocchia SS. Pietro all'Olmo: S. Messa di saluto presieduta da mons. Fabio. Seguirà rinfresco libero.

***Domenica 4 settembre: I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE** raccolta, della prima domenica del mese, pro parrocchia

***Domenica 11 settembre: II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE** Raccolta mensile Caritas.

GRAZIE: € 50,00

Parrocchia santi Giacomo e Filippo in Cornaredo

***Domenica 4 settembre: I DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE**

Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale

Sono sospese le Sante Messe delle 10,00 e 11,30

Ore 10,30: Santa Messa solenne dell'anniversario della Dedicazione della chiesa Santi Giacomo e Filippo e saluto a mons. Fabio Turba

(la Dedicazione della chiesa è avvenuta il 9 novembre 1906, presieduta dal Cardinale Carlo Andrea Ferrari - proclamato Beato nel 1987 - che ne aveva poi fissato la memoria alla prima domenica di settembre.)

***Lunedì 5 settembre: S. Teresa di Calcutta, vergine**

Sono sospese le Sante Messe delle ore 8,30 e 18,00

***Ore 10,00: Santa Messa e celebrazione di suffragio per tutti i defunti.**

***Ore 20,30: Santa Messa e processione mariana** (Via Cavour, Via IV Novembre, Via Parini, Via S. Carlo, Via Aristotele, Via Vanzago, Via IV Novembre, Via Cavour).

***Domenica 11 settembre: II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE**

A Cascina Croce riprende la celebrazione della Santa Messa festiva (ore 9,15)